

12 • 04

Ticino in formazione

www.ti.ch/dfp-newsletter



Repubblica e
Cantone Ticino
Dipartimento
dell'educazione,
della cultura e
dello sport
Divisione della
formazione
professionale



newsletter

- 1 **“Azienda formatrice”**: un marchio di classe
- 2 **La costruzione di un futuro consapevole e responsabile**
- 3 **Operatore sociosanitario - Forte interesse di giovani e adulti per il nuovo tirocinio**
- 4 **Cambiamenti di terminologia nella nuova Legge sulla formazione professionale**
- 5 **Tra le novità della nuova legge federale: il “Coaching”**
- 6 **Campagna di collocamento 2004**
- 7 **Banca Dati nella Nuova Formazione Commerciale di Base (NFCB)**
- 8 **Maturità Professionale: perché?**
- 9 **Agenda**

“Azienda formatrice”: un marchio di classe

Dal mese di settembre spicca nei posti più insoliti – vetrine, porte d'entrata, fiancate di veicoli aziendali, casse registratrici, ... – il marchio di “Azienda formatrice 2004/05”. Il marchio, in forma di autoadesivo di due dimensioni, è stato inviato a tutte le aziende che hanno apprendisti in formazione nell'anno scolastico in corso. Alle aziende è stato inviato anche il supporto informatico per installare il logo sulla modulistica aziendale come carta da lettere, prospetti, offerte, fatture ...

Obiettivo? È importante che le aziende che hanno apprendisti a tirocinio siano facilmente identificabili presso i clienti, i potenziali utenti e il pubblico più vasto, per l'impegno che assumono nella formazione professionale. Si tratta di un impegno che di per sé, in un'ottica di breve respiro, non è dovuto, che esige da parte dell'azienda di tirocinio attenzioni supplementari, al di là dei rapporti di un normale contratto di lavoro, che sconfinano – appunto – nelle dimensioni socio-economiche.

Certo, ci sono studi che tendono a provare i vantaggi anche di ordine economico dell'assunzione di apprendisti, van-

taggi economici che in qualche misura e in modo documentato ci sono. Ma questi studi si basano sulle situazioni ideali, non sempre riscontrabili nella realtà di ogni singolo giovane nell'azienda di tirocinio.

Pertanto, con questa operazione si vuol dare un vantaggio supplementare alle 2700 aziende del Cantone che sono attive nella formazione di giovani in una delle oltre cento professioni per le quali si può svolgere un tirocinio. Il vantaggio di rendere visibile il loro impegno agli occhi di chi deve fare una valutazione per un acquisto, per una commessa, per una prestazione, insomma deve renderlo visibile agli occhi dei potenziali clienti. Per questi potenziali clienti, il marchio deve segnalare la presenza di una sensibilità non solo per il sia pur legittimo beneficio commerciale puro e semplice, ma di una sensibilità anche per obiettivi meno immediati, quali sono l'inserimento di un giovane, attraverso la formazione, nel mondo del lavoro.

L'iniziativa di distribuzione del marchio, limitata lo scorso anno al Ticino e a pochi altri Cantoni, è diventata da quest'anno un'iniziativa della Confederazione, che ne assume anche il finanzia-

mento. Al Cantone toccano le spese di distribuzione e quelle di richiamo del marchio alla popolazione, operazione che verrà fatta con lo spot proiettato alcuni giorni prima del periodo degli acquisti prenatalizio, per segnalare a tutti la presenza non di un'azienda qualsiasi, ma di un'azienda di classe.

Vincenzo Nembrini
Direttore della Divisione della
formazione professionale
tel. 091 815 31 01
decs-dfp@ti.ch





La costruzione di un futuro consapevole e responsabile

Il dato di fatto attuale è che diventa sempre più difficile, per chi si affaccia al mondo del lavoro, inserirsi in modo stabile e automatico in una professione. Sono cambiati i parametri della stabilità e sono scomparsi gli automatismi. Gli anni in cui si erano affermate situazioni tali da facilitare l'acquisizione di garanzie e di durevolezza dell'impiego sembrano un lontano passato, travolto dai mutamenti rapidissimi, classificati come "globalizzazione", in cui sono state rimesse in discussione molte certezze acquisite, sia dal punto di vista della disponibilità di nuovi posti di lavoro, sia da quello delle esigenze del mercato.

Di fronte a questa situazione di insicurezza e di instabilità del futuro, anche il mondo politico si interroga e cerca soluzioni, che però si scontrano regolarmente contro logiche dettate da processi finanziari che per varie ragioni sfuggono al suo controllo. Penso che a questo punto diventi fondamentale richiamare a chiunque si appresti ad affrontare una formazione o la ricerca di un lavoro, la responsabilità personale.

Innanzitutto quella di avere acquisito in modo ottimale le basi di istruzione ed educazione che gli consentono di adattarsi alla "mobilità" ed "elasticità" di prestazioni richieste oggi dalla realtà professionale.

In secondo luogo quella di partecipare al processo decisionale che il nostro Stato democratico ci consente ed anzi ci impone, se vogliamo che esso rispecchi il termine di "società" nella quale viviamo.

Lo so che il termine di responsabilità è di solito preferibilmente utilizzato nei confronti di terze istanze, per mettere a loro carico fatti e conseguenze che non si ritiene di poter accettare.

Credo invece sia essenziale che il cittadino si riappropri della coscienza della propria responsabilità, in primo luogo verso sé stesso e verso quanto lo circonda. Parte di questa responsabilità è senz'altro ben investita in un processo di apprendimento e di formazione il più diligente possibile, nell'intento di ampliare e consolidare le proprie conoscenze e di migliorare la propria istruzione e formazione professionale.

Il detto "ogni lasciata è persa" non è mai stato vero come oggi, e chi non ha costruito un sufficiente bagaglio di conoscenze e competenze al momento in cui poteva farlo, rischia di non poter più recuperare in seguito queste lacune e di restare emarginato in un mondo sempre più competitivo ed esigente.

Credo che da parte dello Stato e del Parlamento sia necessario affrontare con responsabilità la ricerca di soluzioni rapide ma equilibrate per garantire basi accettabili di offerta e domanda lavorativa, di durevolezza e sostenibilità del lavoro, che sono il fondamento di qualsiasi sana società civile. Dall'altra parte dev'esserci una risposta altrettanto responsabile da parte delle generazioni in formazione, che devono essere coscienti che il loro futuro è per la gran parte affidato alla qualità di quanto riusciranno ad apprendere negli anni scolastici e della formazione e ad applicare poi nella pratica quotidiana. Può sembrare una banalità, ma è anche quanto possiamo constatare: le aziende e i datori di lavoro ricercano oggi nei ruoli stabili principalmente chi dà prova di disporre di una solida preparazione culturale e professionale, e tendono a scartare o ad ingaggiare solo temporaneamente chi invece ha acquisito solo superficialmente un certo numero di nozioni.

Poter garantire un bagaglio di conoscenze il più ampio e solido possibile è una sana base di partenza per chi si trova confrontato con la sua prima sfida con la realtà lavorativa: diventare adulto significa anche rendersi conto che non può sempre esserci un tutore per le nostre azioni, e che buona parte delle chances per il nostro futuro sono nelle mani di chi lo vuole costruire in modo consapevole e responsabile.

Avv. Francesca Gemnetti
Presidente della Commissione cantonale
per la formazione professionale

Operatore sociosanitario – Forte interesse di giovani e adulti

A contare dal mese di settembre è stata completata come da progetto l'offerta formativa nel nuovo tirocinio di operatore sociosanitario, che è stato voluto dalle autorità nazionali principalmente per due motivi:

- affiancare alla via prettamente scolastica destinata alla preparazione per le scuole sociosanitarie superiori – costituita dal ciclo tradizionale della Scuola di maturità specializzata – anche una via cosiddetta "professionale" di livello secondario II, che si conclude già con una prima qualifica professionale;
- offrire agli interessati una formazione che permetta loro di acquisire una vasta gamma di competenze in materia di cure ed assistenza, concezione e organiz-

zazione della vita quotidiana, logistica ed attività amministrative, in modo da poter operare in un contesto lavorativo che sarà senz'altro influenzato dall'invecchiamento della popolazione prospettato nei prossimi decenni.

Per il nuovo tirocinio nell'anno scolastico 2003/04 aveva preso avvio presso la Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali di Canobbio (ex Scuola di diploma) il corso rivolto ai giovani che avevano concluso la scuola dell'obbligo e ottenuto la media qualificata richiesta per l'ammissione ai corsi. Per la prima volta erano 49 i giovani entrati allora in formazione nel nuovo indirizzo, mentre quest'anno, grazie anche all'ampliamento dei posti di formazione, si sono potuti accoglie-

Cambiamenti di terminologia nella nuova Legge sulla formazione professionale

La nuova Legge sulla formazione professionale (nLFP) ha determinato anche dei cambiamenti di terminologia. Perché rinunciare ai termini acquisiti già introdotti da tempo? In primo luogo il legislatore ha voluto un netto distacco dal passato con disposizioni volte ad aumentare la permeabilità del sistema della formazione professionale in tutti i sensi e definendo anche diversamente i compiti tra le parti

coinvolte. Un'altra ragione si trova nell'integrazione di ulteriori settori professionali, disciplinati finora diversamente, nel sistema della formazione professionale, settori che, come p.es. le formazioni sociosanitarie, adottano parzialmente altri concetti onde per cui le denominazioni di vecchia stampa non erano adeguate.

Ecco i principali cambiamenti:

| Vecchia Denominazione | Nuova Denominazione |
|---|---|
| Regolamento di tirocinio | Ordinanza in materia di formazione |
| Apprendista | Persona in formazione (Apprendista) |
| Associazione professionale, partner sociali, ecc. | Organizzazione del mondo del lavoro |
| Corso d'introduzione | Corso interaziendale |
| Maestro di tirocinio | Formatore (Responsabile della formazione professionale) |
| Esame | Procedura di qualificazione Il classico esame non sarà più l'unico sistema di verifica per conferire un attestato facendo accrescere la permeabilità del sistema della formazione professionale a favore di percorsi formativi non lineari |
| Formazione empirica | Formazione professionale di base su due anni con il certificato federale di formazione pratica e il sostegno individuale. |

Per ulteriori informazioni si possono consultare i glossari sia mono- che trilingue pubblicati sul sito dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia nella sezione dedicata alla nLFP:
<http://www.bbt.admin.ch/dossiers/nbb/i/glossar.htm>

per il nuovo tirocinio

re in totale 83 nuovi allievi. A partire dal settembre 2004 l'offerta è stata arricchita dalla formazione destinata agli adulti e ai giovani adulti, nella forma tradizionale duale del tirocinio con formazione pratica nelle aziende (case per anziani, cliniche, ospedali, istituti di cura) e formazione teorica presso la Scuola cantonale degli operatori sociali, nelle sedi di Mendrisio e di Contone. Anche in questo caso il riscontro è stato più che positivo, tanto che in totale sono stati stipulati ben 162 contratti di tirocinio, di cui 94 per la formazione di assistente di cura. L'età media dei partecipanti è di 30 anni, con un'età minima di 18 anni ed una massima di 50 anni. Circa il 25% delle persone in formazione risulta già essere titolare

di un attestato federale di capacità o di un altro titolo ottenuto in un altro curriculum di studio, ciò che ha permesso di riconoscere loro le conoscenze e le capacità già acquisite in precedenza.

Il nuovo tirocinio contribuisce perciò a favorire la riqualifica professionale in un settore, come quello sociosanitario, che offre ancora interessanti opportunità, in particolare nel campo della lungodegenza.

Per informazioni:
Gian Marco Petrini
Capo dell'Ufficio della formazione sanitaria e sociale
tel. 091 815 31 50
gianmarco.petrini@ti.ch

Tra le novità della nuova legge federale: il "Coaching"

Accompagnamento individualizzato, sostegno o encadrement che dir si voglia, e chiamiamolo pure coaching per accontentare i cultori della globalizzazione, ma anche ormai per parlare tutti la stessa lingua (ammesso e non concesso che questo termine inerente alla nuova formazione professionale sia già chiaramente definibile).

Il coaching, appunto, dopo un percorso storico parecchio interessante che ha le sue origini addirittura nel quindicesimo secolo e niente meno che nel villaggio ungherese di Kocs^{*1}, e dopo essere entrato, in tempi più moderni, nel dominio dello sport, del management, del commercio (o business, per non cambiare lingua) e in tante altre specifiche realtà settoriali, eccolo approdare all'ambito scolastico.

La sua apparizione parrebbe piuttosto timida se alludiamo alla terminologia usata nel messaggio, nel disegno di legge e nella legge stessa^{*2} in cui si preferisce parlare, più o meno vagamente, di un inquadramento professionale individualizzato, di esigenze individuali o ancora di un sostegno individuale specializzato. Al contrario, gli specialisti ed in particolare gli addetti ai lavori, sembrano avere via via sempre più confidenza con questo termine e "fiducia" nell'attuazione della pratica da esso suggerita. Rileggendo alcune affermazioni evidenziate in articoli o sui verbali delle tante sedute consultive e considerando le proposte del progetto applicativo (Ordinan-

za), risulta alquanto evidente come il coaching possa già chiaramente venir definito come una delle caratteristiche innovative del "nuovo" settore della formazione di base e strumento essenziale per ottemperare a quelle tanto sottolineate esigenze di individualizzazione ormai per tutti assodate.

Citeremo, a tal proposito, gli articoli 10.4 e 10.5 dell'Ordinanza federale sulla formazione professionale:

- *"Se la riuscita degli studi è compromessa a causa di ragioni individuali o sociali, l'autorità cantonale competente decide (...) sull'opportunità di un sostegno individuale specializzato"*
- *"I cantoni vigilano affinché il sostegno individuale specializzato prenda in considerazione non solo gli aspetti scolastici, ma anche la totalità dei fattori del contesto di vita della persona in formazione."*

Ma, se la prima parte del percorso introduttivo, quello comunque fondamentale, legato al riconoscimento della validità della misura, sembra essere a buon punto, ancora molti dubbi (e ci mancherebbe) rimangono sulla sua definizione e quindi applicazione a livello pratico. Non per nulla, in questa fase legata all'attuazione dei progetti e all'informazione capillare con relativo dibattito allargato, si cominciano ad accavallare tesi, idee, certezze, proposte e una più pratica e interessante documentazione di riferimento.

Anche il nostro Cantone non ha mancato di dare il suo contributo, con un contenuto ma efficace progetto che, durante l'anno scolastico 2002/2003, ha coinvolto una decina di giovani e con una relativa analisi^{*3} in prospettiva futura.

Infatti, fra le principali preoccupazioni della sperimentazione vi era quella di abbozzare una definizione applicativa, sufficientemente chiara e valida dello strumento "coaching" nel quale, alla luce dell'esperienza accumulata in questi anni di lavoro con la formazione empirica e visti gli esiti stessi del progetto in questione, non possiamo che guardare con fiducia.

Dopo le prime proposte concrete, la domanda, precisa e fondamentale – *Verso quale coaching?* – ci vede attualmente impegnati con una nuova e più articolata esperienza che, attraverso un'equilibrata analisi di necessità e possibilità, ci dovrebbe permettere di allestire a breve termine un'efficace struttura di sostegno.

Analisi che non potrà astenersi dal considerare la complessità del contesto in cui questa misura dovrà attuarsi ma che, allo stesso tempo, può già avvalersi di anni di esperienze e di una rete ormai consolidata di servizi e persone competenti. Questo è indubbiamente un buon punto di partenza.

^{*1} Secondo una ricerca di Rainer Bürki presentata alle giornate di Zöllkofen (25/26.10.2002, Lehrbegleitung – Lernberatung – Coaching), il coach era il conduttore di cocchi, costruiti appunto a Kocs e chiamati Kocsi (ted. Kutsche, ing. Coach) – SIPB Schriftenreihe Nummer 21 – 2.2003

^{*2} Rispettivamente Art. 2.3.2, Art. 22.2 e Art. 18

^{*3} Roberto Marchesi – Coaching: un contributo ticinese – DFP, Ispettorato FE

Roberto Marchesi
Responsabile progetto "coaching"

Per informazioni:
www.sbbk.ch "Projekte" oppure
roberto.marchesi@ti.ch

Campagna di collocamento 2004

La campagna di collocamento degli apprendisti 2004 si avvia ormai alla conclusione e gli ultimi contratti vengono stipulati e regolarizzati dalla Divisione della formazione professionale in questi giorni.

Partita come di consueto agli inizi di marzo, con un lavoro svolto in stretta collaborazione tra l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale e la Divisione della formazione professionale, l'indagine per il reperimento dei nuovi posti di tirocinio per il 2004 sembrava non partire sotto i migliori auspici. La tendenza delle prime risposte pervenute agli uffici regionali di orientamento in marzo, aprile e maggio lasciava infatti prevedere un sensibile calo nell'offerta di posti rispetto al biennio precedente e suscitava quindi negli operatori preposti al collocamento qualche legittima preoccupazione. Poi invece, a partire da giugno-luglio, si è assistito a una chiara inversione di tendenza che fortunatamente ha riportato la situazione dei posti al livello dello scorso anno. Grazie soprattutto alla preziosa e faticosa collaborazione e disponibilità delle aziende, che da sempre dimostrano una spiccata sensibilità per questa operazione svolta a tappeto presso tutte le ditte autorizzate a formare apprendisti e che è volta a creare un ideale ponte tra domanda e offerta, nel nostro Cantone si è potuto di nuovo facilitare in modo efficace e diretto la transizione dei giovani dalla scuola dell'obbligo al mondo del lavoro. Si è infine potuta superare la quota di 2700 posti messi a disposizione, ciò che ha notevolmente facilitato l'azione di collocamento. Buona parte dei posti offerti hanno potuto quindi essere occupati da giovani e adulti interessati a iniziare un tirocinio o desiderosi di svolgere una seconda o addirittura terza formazione di base. Com'era da prevedere, l'azione di collocamento ha poi subito un normale rallentamento negli ultimi tempi (ottobre-novembre), poiché a scuola iniziata da ormai più di due mesi, diventa sempre più problematico l'inserimento dell'apprendista nel regolare curriculum formativo.

D'altro lato, sul fronte di coloro che sono alla ricerca di un posto, occorre rilevare che rimangono ancora da collocare una ventina di giovani. Nelle ultime settimane il loro numero si è purtroppo stabilizzato e non tende a regredire con gli stessi ritmi

conosciuti ancora fino a settembre, fissandosi attualmente sulle 18 unità. Il maggior numero di giovani ancora senza posto, la metà per la precisione, si situa tra gli impiegati di commercio (9 giovani, di cui 4 maschi e 5 ragazze): al momento attuale non si intravedono prospettive concrete di collocamento poiché il numero dei posti vacanti nel settore è ormai ridotto al lumicino. Il settore degli impiegati di commercio, per diverse ragioni, ha subito una netta contrazione nell'offerta di posti di tirocinio, passando dagli oltre 500 del 2002 agli attuali 358. Qualche preoccupazione desta pure il settore dei parrucchieri, dove a fronte delle 2 giovani ancora senza posto si denota un'offerta ormai priva di posti di tirocinio: un ultimo sforzo viene ora richiesto ai datori di lavoro che ancora potrebbero assumere un'apprendista. Tramite le ispettrici di tirocinio, vengono attualmente contattate tutte le parrucchiere che hanno superato di recente l'esame di professione e che quindi sono abilitate a formare: si spera di trovare finalmente un adeguato collocamento alle ultime giovani ancora senza posto. Nel settore della vendita rimangono pure da collocare ancora 2 giovani:

in questo caso, pur essendo ridotto il numero dei posti ancora vacanti, si può sperare di trovare un'adeguata soluzione in favore dei postulanti. Per i giovani che ancora cercano nelle professioni di impiegato in logistica (2 casi), cuoco, gessatore e muratore (1 caso ciascuno), non dovrebbero sussistere problemi in quanto vi è ancora disponibilità di posti liberi.

Nel frattempo, a titolo cautelativo, parte pure l'iniziativa volta a informare tutti i giovani ancora senza posto sulla possibilità di seguire il corso di pretirocinio di orientamento: verranno personalmente contattati nei prossimi giorni dagli orientatori operanti nel servizio e saranno dettagliatamente informati, unitamente ai loro genitori, sulle caratteristiche e peculiarità di questo curriculum scolastico di transizione.

Marco Lafranchi
Capo dell'ufficio dell'orientamento
scolastico e professionale
Viale S. Franscini 32
6501 Bellinzona
tel. 091 814 63 51
marco.lafranchi@ti.ch



Banca dati nella Nuova Formazione Commerciale di Base (NFCB)

Dal prossimo mese di gennaio sarà attiva anche nel canton Ticino la banca dati della NFCB che, dopo un periodo di prova svolto nel 2003 in alcuni cantoni, ha concluso con successo l'inserimento delle prime Situazioni di apprendimento di lavoro (SAL). La normale entrata in servizio per la maggior parte dei cantoni è avvenuta nel mese di luglio 2004.

L'indubbia utilità della banca dati è quella di snellire le procedure e di eliminare il supporto cartaceo, alleggerendo di conseguenza il lavoro amministrativo dell'azienda di tirocinio.

Inoltre, tutte le parti coinvolte nella nuova formazione commerciale (associazioni, commissioni circondariali d'esame, scuole, ecc.) avranno l'opportunità di accedervi per visionare le informazioni che loro competono. In cosa consiste effettivamente questa banca dati? Tutti gli

apprendisti impiegati di commercio sono stati caricati sulla piattaforma e ogni formatore aziendale potrà visionare e accedere operativamente ai dati delle persone in formazione di sua competenza compilando direttamente su supporto informatico le situazioni di apprendimento di lavoro (SAL) e le unità procedurali (UP). Questa piattaforma agevola inoltre la collaborazione di tutti i partners coinvolti nella formazione professionale commerciale.

Per entrare nella piattaforma è necessario collegarsi a Internet sul sito <https://nkg.educa.ch>, ed inserire nome utente e password. Le scorse settimane tutte le aziende coinvolte hanno ricevuto da parte della Divisione della formazione professionale una comunicazione informativa comprendente la chiave d'accesso alla piattaforma e la possibilità, per i formatori di apprendisti che sono interessati, di iscriversi gratuita-

mente ad un momento d'istruzione specifica.

Quest'incontro avverrà presso le aule d'informatica delle quattro sedi dei Centri Professionali Commerciali ed è previsto a fine giornata, per una durata di circa un'ora.

Per informazioni:
<https://nkg.educa.ch>
Nadia Fioroni – Stefania Pedrini
Divisione della formazione professionale
Via Vergio' 18
6932 Breganzona
tel. 091 815 31 43
nadia.fioroni@ti.ch
stefania.pedrini@ti.ch



Maturità Professionale: perché?

La Divisione della formazione professionale ha attuato un'indagine su una popolazione di 2845 giovani che, tra il 1994 e il 2001, hanno conseguito un attestato federale di maturità professionale: i questionari rientrati (1806) hanno permesso di meglio definire il profilo dei maturati e delle loro prospettive di formazione scolastica superiore (i risultati dell'analisi permettono tra l'altro di rispondere compiutamente alla "Mozione della qualità della maturità professionale" presentata da un gruppo parlamentare il 9 novembre 1998).

Evoluzione della MP

Esaminando le risposte ottenute, si constata che, dal 1994 al 1999, il tasso dei maturati è cresciuto costantemente (dal 2,0 % al 20,1) mantenendo poi all'incirca questa quota; allo stesso tempo, da un indirizzo di MP (tecnico) si è passati a 4 (MP artistica, commerciale, tecnica e sociosanitaria).

Considerazioni sulla formazione ricevuta

La formazione ricevuta durante il curriculum di maturità (parallela al tirocinio, in una scuola a tempo pieno oppure dopo l'apprendistato) viene giudicata complessivamente in modo positivo (da sufficiente a buona) dalla maggior parte dei soggetti (dal 77 al 90 %). Più modulazioni negative ricordano però che occorre migliorare, in generale, l'insegnamento delle lingue. Valutazioni molto positive sono state riscontrate anche per quanto riguarda le disponibilità dell'azienda (nei confronti del curriculum di maturità scelto dall'apprendista) e la coordinazione fra lo studio e l'attività professionale: sono proprio gli elementi di collegamento fra il mondo della formazione scolastica e l'attività professionale ad ottenere in assoluto le notazioni più elevate.

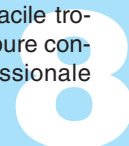
Perché intraprendere un curriculum di MP?

Una delle domande-chiave del que-

stionario è sicuramente la seguente: "Quali motivazioni l'hanno spinto a seguire una formazione per l'ottenimento della maturità professionale?". I due quinti dei giovani che hanno risposto al questionario rispondono dicendo che hanno effettuato questa scelta per frequentare in seguito una scuola superiore, un terzo (29,8%) per avere migliori possibilità d'impiego e un quarto (25,2%) per possedere una cultura più ampia.

Quali gli effetti previsti dopo l'ottenimento dell'attestato di MP?

Il 46,7% dei maturati dichiara che l'attestato di MP permette di continuare gli studi, il 29,2% dice che serve a consolidare il proprio bagaglio culturale e il 6,5 % che dà un impulso positivo alla carriera professionale. Oltre il 10 % sottolinea pure il fatto che, una volta conseguito l'attestato, sarà più facile trovare un posto di lavoro oppure conseguire un titolo professionale superiore.(...)



Tasso di proseguimento e esito dopo il primo anno di studi superiori

I dati analizzati permettono di dire che oltre i 2/3 dei maturati (67,1%) prosegue effettivamente gli studi e che più dei 4/5 (84,6%) supera il primo anno scolastico.

Chi continua gli studi (67,1%) e la promozione

La metà dei soggetti che ha continuato gli studi (50,3%) si è iscritta, dopo aver ottenuto la MP, ad una scuola universitaria professionale (SUP) mentre oltre un terzo (35,8%) ha scelto la Scuola superiore alberghiera e del turismo (SSAT). Sul totale delle risposte si constata che il 71,8% prosegue i propri studi in territorio ticinese (un quarto invece in altri cantoni).

Ovviamente non tutti superano facilmente il primo anno di formazione post-maturità ma in ogni caso ben l'84,6% degli studenti ottiene la promozione all'anno di studio successivo. Fra i motivi che contribuiscono all'insuccesso spiccano le difficoltà scolastiche in generale (per oltre la metà degli intervistati) oppure difficoltà specifiche legate alle materie scientifiche e/o alle lingue.

Considerando l'intero periodo di studio dopo la maturità si nota che più di un terzo dei soggetti (35,4%) ha terminato completamente la propria formazione scolastica mentre solo il 7,5% ha abbandonato gli studi.

Chi non continua gli studi (32,9%)

Fra i motivi che hanno spinto i detentori di un attestato federale di maturità professionale a non continuare gli studi spiccano due tipi di risposta: la soddisfazione personale per la situazione professionale



raggiunta (42,3%) oppure i problemi economici (13,3%).

Il quadro complessivo presentato da questa prima ricerca longitudinale – anche se suscettibile di ulteriori approfondimenti o ripetizioni – è dunque positivo e dà una prima risposta incoraggiante che si auspica possa contribuire a motivare ulteriormente allievi, apprendisti, docenti e responsabili aziendali nei confronti della maturità che è il curriculum culturale di maggior respiro nell'ambito della formazione professionale.

Per conoscere meglio la maturità professionale:

- sito ufficiale: www.ti.ch/decs/mp;
- sito per gli addetti ai lavori: <http://pp.ispfp.ch/mp> (da segnalare, i documenti relativi al decennale della maturità professionale 1994-2004).

Norberto Lafferma
Coordinatore cantonale
maturità professionale
tel. 091 815 31 27
norberto.lafferma@ti.ch



Agenda

Il prossimo mese di gennaio il nostro Cantone ospiterà i Giochi invernali della gioventù di Alpe Adria – Ticino 2005

L'Alto Ticino si prepara ad accogliere uno degli avvenimenti sportivi più significativi del 2005: i Giochi invernali della gioventù della Comunità di lavoro Alpe Adria* che, attualmente, comprende 17 regioni dei seguenti paesi Austria, Croazia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera ed Ungheria.

A distanza di 10 anni, i Giochi invernali di Alpe Adria avranno nuovamente quale cornice lo splendido arco alpino ticinese e verranno organizzati da un comitato appositamente formato e guidato da Giorgio Weit. Forse qualcuno ricorda la neve che nel 1995 ricoprì copiosamente le nostre montagne conferendo un tocco decisamente invernale alla manifestazione. Fu comunque un successo – per gli sportivi, per il pubblico e per la popolazione locale.

Durante 4 giorni – dal 17 al 20 gennaio 2005 – le giovani speranze (in età fino ai 17 anni) si affronteranno sul campo in 5 diverse discipline sportive.

Il Centro nordico di Campra sarà teatro delle competizioni di sci di fondo, i pendii di Airola ospiteranno le gare di snowboard, mentre quelle di sci alpino verranno disputate a Cari. I discatori scenderanno in campo sulle piste di ghiaccio di Biasca e Bellinzona ed, infine, sempre Biasca ospiterà le competizioni, forse ancora poco conosciute, di tennistavolo.

Biasca sarà inoltre sede del Centro operativo dell'organizzazione dei Giochi. Infine, la pista di ghiaccio di Biasca ospiterà le cerimonie ufficiali di apertura e chiusura dei Giochi.

Visitate in Internet il sito ufficiale della manifestazione
www.alpeadria-ticino05.ch

* Alpe Adria è una Comunità di lavoro costituita nel 1978 dai governi delle regioni delle Alpi orientali allo scopo di avvicinare e favorire la comprensione delle popolazioni dei paesi membri.

Oggi, Alpe Adria comprende 17 regioni dei seguenti paesi: Austria, Croazia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera ed Ungheria. Il nostro paese è rappresentato dal Cantone Ticino. Le attività di Alpe Adria – nell'ambito sportivo – alternano annualmente Giochi estivi o invernali.

I Giochi offrono agli atleti e alle atlete una valida occasione per un confronto e delle preziose opportunità di socializzare con coetanei provenienti da regioni etnicamente e linguisticamente diverse.

I Giochi della gioventù di Alpe Adria sono delle competizioni sportive aperte ai giovani in età fino ai 17 anni e vengono organizzate a rotazione dalle regioni presenti nella Comunità di lavoro.



Concorso Prix Egalité 2005: check-up aziendale in tema di pari opportunità

La società svizzera degli impiegati del commercio (SIC Svizzera) desidera tastare il polso della parità tra uomo e donna nell'economia svizzera indicando per la terza volta un concorso che premia le aziende meglio situate in materia di pari opportunità.

Quella del 2005 è la terza edizione del Prix Egalité. Questo concorso organizzato dalla Società svizzera degli impiegati del commercio (SIC Svizzera) è sponsorizzato dal magazine economico CASH.

Il concorso è finalizzato a scattare una fotografia della situazione attuale nelle aziende svizzere in materia di pari opportunità: in che maniera le aziende favoriscono la promozione della parità tra uomo e donna? Per ogni categoria di azienda (enti pubblici, piccole, medie e

grandi imprese) sarà attribuito un premio alle migliori aziende.

Come nell'ultima edizione del Prix Egalité (tenutasi nel 2002), SIC Ticino promuove – parallelamente al premio nazionale – un premio regionale per le aziende che in Ticino si distinguono nella promozione delle pari opportunità: questo premio permette di visibilizzare gli sforzi che si stanno facendo in una regione tradizionalmente meno all'avanguardia nelle tematiche delle pari opportunità in azienda.

Il premio svizzero e quello ticinese saranno assegnati nel giugno 2005. La giuria ticinese è composta da: Chiara Simoneschi, consigliera nazionale e presidente delle commissioni federale e cantonale per le questioni femminili; Marilena Fontaine, consulente per la condizione femminile del Canton Ticino;

Paolo Poretti, presidente Federcommercio; Gabriele Lazzaroni, collaboratore della Camera di commercio dell'industria e dell'artigianato del Canton Ticino.

Tutte le aziende sono invitate a partecipare al concorso compilando un questionario entro il 15 gennaio 2005. Le aziende ticinesi, compilando lo stesso questionario, partecipano automaticamente sia al concorso nazionale che a quello regionale.

Il questionario può essere compilato on-line sul sito www.prix-egalite.ch oppure richiesto in forma cartacea o elettronica presso SIC Ticino (via Vallone 27 a Bellinzona, tel. 091 821 01 01; info@sicticino.ch).

Ticino in formazione

dfp

Repubblica e
Cantone Ticino
Dipartimento
dell'educazione,
della cultura e
dello sport
Divisione della
formazione
professionale



newsletter



n. 8 - dicembre 2004

Periodico del
Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
Divisione della formazione
professionale,
Via Vergiò 18
6932 Breganzona
tel. 091 815 31 00
fax 091 815 31 09
e-mail: decs-dfp@ti.ch
internet: www.ti.ch/decs/dfp
Coordinamento editoriale:
Gianni Moresi (dfp)
Kathy Cremetti
Grafica:
SPAS
Comunicazione e Design SA

impressum